

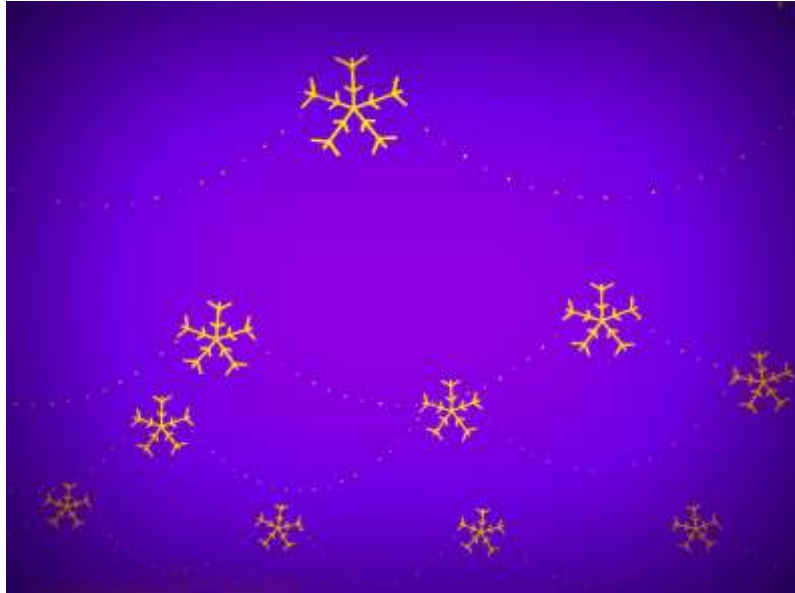
Oleggio, 15/12/2015

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Sofonia 3, 1-2.9-13

Salmo 24 (23)

Vangelo: Giovanni 4, 1-30



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Il tema di questa sera è “L’acqua”, simbolo dello Spirito Santo, come il fuoco.

Ti chiediamo, Signore, di effondere su di noi il fuoco del tuo Spirito, perché questa Messa sia un prolungamento del tuo dinamismo d’Amore. Ognuno di noi, al di là del culto, del rito, possa incontrarsi con te, il Dio Vivente, il Dio Risorto, il Dio, che comunica il fuoco e l’acqua dello Spirito e ci nutre, avvolgendoci nella sua Misericordia.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Tu non sai dove stai andando, ma sai con chi stai andando. Io, il Signore, ti ho caricato sulle mie spalle e ti porto, giorno dopo giorno. Ti invito a fare un atto di affidamento e ad essere, come Maria, il cui “Sì” non è stato pronunciato una volta sola, ma è stato ripetuto, ogni giorno. Anche a te chiedo di dire il tuo “Sì” giorno dopo giorno, abbandonandoti con fiducia. Io sono il Signore della tua vita.



Ti ricordo che io, il Signore, sono la tua porta e anche il tuo viaggio.



Giona 4, 10-11: *“Ma il Signore gli rispose: «Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?»”* Grazie, Signore Gesù!



Come non puoi fermare il fiume, che scorre, così non puoi fermare la mia grazia, che desidero riversare sopra di te.



ATTO PENITENZIALE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per le parole, che ci hai detto. Ti ringraziamo, perché tutti siamo in cambiamento continuo e tu ci dici che ci porti sulle spalle. Questa era l'immagine cara ad Israele: Dio che porta sulle spalle il piccolo Israele. Non lo porta davanti o dietro o di fianco, ma sulle spalle e gli copre il viso, perché il sole non lo scotti.



Il bambino sulle spalle del papà non sa dove sta andando, ma sa che è con papà. Grazie, Signore, perché ci hai ricordato questo.

Forse anche noi non sappiamo dove stiamo andando, ma nella fattispecie dobbiamo aprirci le strade, come nel deserto, momento per momento.

Ti ringraziamo, Signore, per questo rimprovero, che rivolgi a Giona e a tutti coloro che guardano solo il loro orticello. Questa



pianta di ricino è il “qiqajon”: non si sa esattamente che cosa sia, ma è una piccola cosa, l'orticello che noi curiamo, senza interessarci degli altri. È l'invito per noi a non interessarci solo del nostro Gruppetto, della nostra Fraternità... Signore, il Mondo, che tu ci consegni, ci porta fuori dall'orticello.

Ti ringraziamo, perché ci ricordi che la nostra è una missione universale. Grazie, Gesù, per tutte le volte che tu entri nel recinto e ci porti fuori in questo esodo continuo sulle tue spalle ([Giovanni 10, 3](#)).

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! In questo passaggio ti consegniamo il nostro orticello, il nostro gruppetto... e ci consegniamo a te per questa missione universale, guidati da te sulle tue spalle. Grazie! Grazie! Grazie!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia è la continuazione di quella di venerdì sera. Siamo nell'Anno della Misericordia, le Porte Sante sono state aperte e viviamo questo nuovo Anno di Misericordia.

Nella Bolla di Indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, il Papa ha ricordato che la Misericordia non si deve ridurre a un grande discorso, ma bisogna scendere nel concreto e vivere le Opere di Misericordia Corporale e Spirituale, facendo diventare la Misericordia qualche cosa che incide nella vita del popolo.

Nel Vangelo di domenica, abbiamo sentito che la gente, che andava a confessarsi da Giovanni Battista, era invitata a dare una tunica, se ne aveva due, a dar da mangiare, mediante la condivisione.

Giovanni Battista, che prepara la predicazione di Gesù, porta all'aspetto pratico.

Le Opere di Misericordia Corporale sono sette. Sei sono prese dal Giudizio Universale di [Matteo 25, 35-36](#). Per gli Ebrei, il sei è il numero, che rappresenta l'infinito: le sei Opere citate da Matteo sono le fondamentali. Da queste ne possono scaturire tante altre.

La Chiesa ne ha aggiunta una: "Seppellire i morti."



A Novara, abbiamo esaminato: "Dar da mangiare agli affamati". Questa sera tratteremo:

"DAR DA BERE AGLI ASSETATI"

Non possiamo fermarci a fare una disquisizione sull'acqua, sulla necessità di trivellare pozzi in Africa... L'acqua è importante: ci adopereremo, per quanto possibile, a condividere, perché tutti possano bere.

In estate, la Fraternità manda sempre dei soldi ai carcerati, perché possano comprarsi l'acqua minerale.

Sono piccoli gesti, ma siamo chiamati a fare proprio questo. Molte volte, ci confondiamo davanti ai problemi planetari: vorremmo fare e non facciamo niente.

Aiutiamo invece le persone, con le quali ci relazioniamo.

In profondità che cosa vuole significare: *“Dar da bere agli assetati”*?



Questa Opera di Misericordia Corporale ci porta allo Spirito Santo, a questa immagine dello Spirito Santo. L'acqua in Palestina era scarsa, era l'immagine della vita, dello Spirito.

Ho scelto due passi:

- [Giovanni 7, 37-39](#)
- [Giovanni 4, 1- 30.](#)

Nel primo, Gesù, durante la Festa delle Capanne, ha cominciato a gridare: *“Chi ha sete venga a me e beva. Fiumi di acqua viva scaturiranno da dentro di lui.”*

L'evangelista Giovanni precisa: *“Gesù si riferisce allo Spirito, che avrebbero ricevuto i credenti in Lui; infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.”* [Giovanni 7, 39.](#)

La condizione principale è avere sete.

Se diamo acqua a persone, che non hanno sete, la disprezzeranno.

Così è anche nella vita. L'acqua è il simbolo della vita. Chi ha sete di vita può accostarsi a Gesù.

Durante la Festa delle Capanne, Gesù avrebbe potuto dire: *“Chi ha sete vada al tempio, vada alla sinagoga...”*



Chi è Gesù?

Gesù è la Via, la Verità e la Vita.

Peccare è umano, perseverare diabolico. Se ci accorgiamo che, dove andiamo, non troviamo vita, dobbiamo fare un discernimento. Chi vuole vivere, deve andare da Gesù. Dobbiamo scovarlo, perché non è detto che ripetendo: *“Gesù, Gesù, Gesù...”* lo troviamo.

Il discernimento base è questo: *“Dai frutti li riconoscerete.”* [Matteo 7, 16.](#) Ci sono lupi travestiti da agnelli.

“Chi ha sete venga a me e beva.”

Una volta che abbiamo fatto l'esodo, per andare da Gesù, non possiamo accontentarci di belle parole, di sapere qualche cosa su di Lui, ma dobbiamo bere, che significa mettere in pratica.

Giovanni 13, 15.17: *“Io, il Signore e Maestro, vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi....Sapendo queste cose, sarete beati, se le metterete in pratica.”*

Gesù parla di beatitudine, che va oltre la felicità. Se noi non siamo beati, ci dobbiamo chiedere se stiamo camminando con Gesù vivo.

“Fiumi di acqua viva sgorgheranno da dentro di lui.”

L'evangelista commette un errore, perché non precisa se *“dentro di lui”* si riferisce a Gesù o al credente.



Alcuni commenti dicono che questi fiumi di acqua viva scaturiscono dal Cuore di Gesù, altri dal cuore degli uomini.

Io li ho uniti, perché credo che questo errore sia voluto. I fiumi di acqua viva scaturiscono dal Cuore di Gesù e passano nel cuore dell'uomo.

Se abbiamo sete e andiamo da Gesù a bere, capiamo di essere nel giusto per questa abbondanza di vita, per l'entusiasmo (en Theos: ripieni di Dio). La vita dentro di noi non è la nostra vita, ma la vita di Gesù che passa in noi. L'acqua viva è lo Spirito Santo.

Bisogna instillare questa sete, raccontando, testimoniando.

Se in noi ci sono fiumi di acqua viva, se qualcuno fa un buchino nel nostro cuore, dovrebbero uscire fiumi di acqua viva.

Leggiamo in **Siracide 22, 19:** *“Chi punge un occhio lo fa lacrimare, chi punge il cuore ne scopre il sentimento.”*

Se qualche cosa ci ferisce, tiriamo fuori quello che c'è nel nostro cuore. Lì ci possono essere risentimento, odio... Non è colpa degli altri.

Se lo scorpione è nato per pungere, continuerà a pungere.

Ci sono persone cattive, che rimangono tali. Se queste persone pungono il nostro cuore e ci comportiamo come loro, nel nostro cuore c'è cattiveria!

Quante cattiverie ha sopportato Gesù!

Giovanni 19, 34: *“Uno dei soldati con una lancia, gli trafisse il costato e subito ne uscirono sangue ed acqua.”*



Il vero Amore è comunicazione, che non si ritira più. Questo è il simbolo del Sacro Cuore e della Misericordia. Dal Cuore di Gesù, squarciato dalla lancia scagliata da Longino, non escono veleno o cattiveria, ma Sangue ed Acqua. Il Sangue è simbolo dell'Amore donato, l'Acqua è il simbolo dell'Amore comunicato.

A questo noi dobbiamo arrivare, soprattutto perché siamo cultori del Sacro Cuore e della Misericordia.



L'immagine che Gesù ha dato a Santa Faustina è quella del suo costato dal quale fuoriescono due raggi: Sangue ed Acqua.

Dal Cuore di Gesù esce l'Amore.

Il Vangelo, che è stato letto, parla della “Samaritana”, alla quale Gesù chiede: *“Dammi da bere! Ho sete!”*

“Ho sete” viene ripetuto da Gesù sulla Croce.

I crocifissi soffrivano di un'arsura incredibile. Veniva dato loro vino misto ad aceto, che era una specie di droga, per stordirli. Gesù rifiuta questa bevanda.

Giovanni 4, 4: *“Gesù doveva passare dalla Samaria.”*

Gesù era in Galilea e doveva scendere in Giudea. La Samaria era scismatica, quindi gli Ebrei dalla Galilea costeggiavano il Giordano, non entrando in Samaria.

Gesù, invece, *“doveva passare dalla Samaria”*, perché doveva recuperare la Samaritana. La recupera con l'Amore.

Gesù non avrebbe dovuto dar confidenza a una donna, forse chiacchierata, che va ad attingere acqua a mezzogiorno, per non essere vista.

Quando Gesù chiede alla Samaritana di dargli da bere, la donna rimane perplessa: *“Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?-*



Gesù le risponde: *“Se tu conoscessi il dono di Dio!-*

Si possono sanare e recuperare le varie realtà, attraverso il dono.

Quando qualcuno ci chiede un dono, un favore, è il momento, in cui Gesù vuole darci dell'altro.

Gesù chiede da bere alla Samaritana, ma, in realtà, è Lui a darle l'acqua.

La donna, dopo aver ascoltato Gesù, dice: *“Signore, dammi di questa acqua, perché non abbia più sete.-*

Gesù le rivolge una richiesta, che

sembra senza senso in questo contesto: *“Vai a chiamare tuo marito e poi ritorna qui.-*

La Samaritana risponde: *“Non ho marito.”*

E Gesù: *“Hai detto bene, infatti hai avuto altri cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito.”*

L'interpretazione profonda si riferisce alla Samaria. Gli Ebrei deportati avevano contratto matrimoni misti: per alcuni non potevano ritornare, a patto di lasciare moglie e figli. C'è uno scisma, perché i Samaritani hanno portato con loro donne straniere con i figli e le cinque divinità, per le quali avevano costruito cinque templi. Arrivando in Samaria, hanno adorato anche Jahve.

I cinque mariti rappresentano le cinque divinità portate dalla schiavitù.

Con questo il Signore ci vuole dire di lasciare cadere le devozioni e di ricentrarci su di Lui.

La Samaritana chiede a Gesù: *“I nostri padri hanno adorato Dio sopra il monte Garizim e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare.”*



Dove bisogna adorare Dio?

“I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Il Padre cerca tali adoratori.” **Giovanni 4, 23.**

Non c'è una Chiesa, un monte, un santuario, dove adorare Dio, perché il vero santuario, dove si manifesta la Presenza di Dio siamo noi.

Giovanni 14, 23: *“Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora dentro di lui.”*

Il Signore è dentro di noi!

Il Padre ama persone, che diventano santuari di Dio nella Chiesa e nel Mondo.

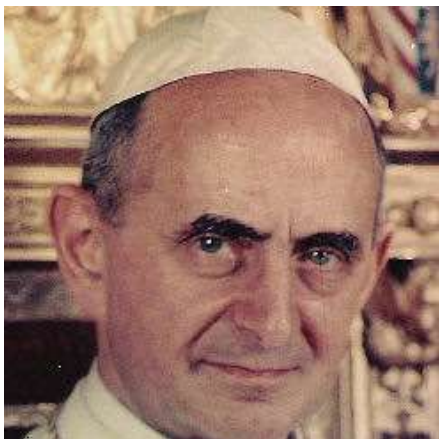
Giovanni 4, 28: *“La donna abbandonò la sua anfora.”*



L'anfora è il simbolo dei meriti.

La Samaritana abbandona l'anfora e diventa evangelizzatrice, infatti: *“Andò in città e disse alla gente:- Venite a vedere un uomo, che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia il Messia?- Uscirono allora dalla città e andavano da Lui.”*

Nella scheda, che è stata distribuita, ci sono i diversi versetti commentati e le affermazioni, per una riflessione personale, a casa.



L'ultima affermazione è:

Io voglio abbandonare l'anfora dei meriti e lasciarmi amare gratuitamente.

Chi ci ama, ci ama con i nostri difetti.

Termino con parte della riflessione di **Paolo VI** pronunciata durante l'Udienza Generale del 29 novembre 1972:

“La Chiesa ha bisogno di una perenne Pentecoste; ha bisogno di fuoco nel cuore, di parola sulle labbra, di profezia nello sguardo.

La Chiesa ha bisogno di essere tempio di Spirito Santo, di totale purezza, di vita interiore.

Ha bisogno di sentire salire dal profondo della sua intima profondità, quasi un pianto, una poesia, una preghiera, un inno, la voce orante cioè dello Spirito, che a noi si sostituisce e prega in noi e per noi “con gemiti inesprimibili” (canto in lingue).

La Chiesa ha bisogno di riacquistare la sete di Dio, il gusto, la certezza della sua verità e di ascoltare in silenzio e con docile disponibilità la voce dello Spirito. Ha bisogno di testimonianza, di apostolato.

Uomini vivi, voi, giovani, e voi, anime consacrate, voi, fratelli nel sacerdozio, ci ascoltate? Di questo ha bisogno la Chiesa. Ha bisogno dello Spirito Santo, dello Spirito Santo in noi, in ciascuno di noi e in noi tutti insieme, in noi-Chiesa.

La Chiesa ha bisogno dello Spirito Santo. Dite dunque e sempre a Lui: - Vieni!”- AMEN!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE / GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! Ho voluto iniziare questa Preghiera di guarigione con il Canto in lingue, con i gemiti inesprimibili dello Spirito Santo, ubbidendo all’esortazione di Paolo VI, che ha detto: “La Chiesa ha bisogno di *gemiti inesprimibili dello Spirito*, di questa preghiera con e per noi.”

Noi non sappiamo che cosa sia conveniente domandare. In questo caso, lo sappiamo, perché ti chiediamo guarigione e liberazione. In questa serata, dove c’è festa, perché ci sei tu, Gesù, qui c’è il tuo popolo malato.

Mi venivano in mente le parole di Davide che diceva di aver sbagliato, ma che il popolo non aveva colpa per il censimento, che aveva ordinato di fare, in seguito al quale è arrivata la peste.

Forse, noi preti sbagliamo, ma il tuo popolo, il tuo gregge, non ha colpa.

Tu hai donato il tuo Sangue, la tua vita. Sei nato, morto, risorto e continui ad essere l'unico Pastore.

Gesù, noi crediamo che tu sei vivo e continui, ancora oggi, a compiere miracoli, prodigi e guarigioni.

Questa sera, guarda al tuo popolo e muoviti a compassione, quella compassione, che nei Vangeli è Misericordia: "*Vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.*" [Matteo 14, 14.](#)

In questa serata di Misericordia, Gesù, guarisci i tuoi malati: malati visibili e malattie, che non si vedono, perché colpiscono i nostri organi interni.

Gesù, abbiamo medici, assumiamo le medicine, ma Papa Francesco, a Firenze, in occasione della riunione degli Operatori Sanitari, ha detto: "Voi curate i sintomi, ma chi guarisce è Gesù."

Gesù, tu ci puoi guarire. Siamo venuti da te, perché tu possa operare ancora in questa sera.

Passa, Signore Gesù, in mezzo a noi: noi ti diamo le nostre malattie, tu donaci la tua grazia e la gioia del cuore!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.



DAR DA BERE AGLI ASSETATI



<i>PAROLA DEL SIGNORE</i>		CONFESIONI/AFFERMAZIONI
1	Giovanni 7, 37: <i>“Chi ha sete...”</i>	Io voglio orientare i miei desideri verso Gesù.
2	Giovanni 7, 37: <i>“...venga a me...”</i>	Io voglio dare adesione a Gesù.
3	Giovanni 7, 37: <i>“...e beva.”</i>	Io voglio vivere il messaggio di Gesù.
4	Giovanni 7, 38: <i>“Fiumi di acqua viva sgorgheranno da dentro di lui.”</i> Giovanni 4, 14: <i>“L’acqua, che io gli darò, diventerà in lui sorgente di acqua, che zampilla per la vita piena.”</i> Marco 4, 24: <i>“Con la stessa misura, con la quale misurate, sarete misurati anche voi; anzi vi sarà dato di più.”</i>	Io voglio la pienezza di vita di Gesù.
5	Siracide 22, 19: <i>“Chi punge un occhio lo fa lacrimare, chi punge il cuore ne scopre il sentimento.”</i>	Io voglio dire grazie per ogni situazione, che apre il mio cuore.
6	Giovanni 19, 34: <i>“Uno dei soldati, con una lancia, gli trafisse il costato e subito ne uscirono sangue ed acqua.”</i>	Sangue: Io voglio amare sino alla morte. Acqua: Io voglio comunicare il mio Amore.
7	Genesi 2, 21-22: <i>“Il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una costola e plasmò una donna.”</i>	Io voglio contribuire alla creazione di un mondo nuovo.
8	Giovanni 4, 4: <i>“Gesù doveva passare per la Samaria.”</i>	Io voglio risanare le fratture della mia vita.

9	Giovanni 4, 7: <i>“Dammi da bere.”</i> Giovanni 20, 28: <i>“Ho sete!”</i>	Io voglio fare della mia vita un dono.
10	Giovanni 4, 10: <i>“Se tu conoscessi il dono di Dio...”</i>	Io voglio risanare e recuperare attraverso il dono.
11	Giovanni 4, 18: <i>“Hai avuto cinque mariti e quello che hai adesso non è tuo marito.”</i>	Io voglio abbandonare i miei idoli.
12	Giovanni 4, 23: <i>“I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità.”</i> Giovanni 14, 23: <i>“Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora dentro di lui.”</i>	Io voglio essere dimora della Trinità.
13	Giovanni 4, 23: <i>“Il Padre cerca tali adoratori.”</i>	Io voglio lasciarmi trovare dal Padre.
14	Giovanni 4, 28: <i>“La donna abbandonò la sua anfora.”</i>	Io voglio abbandonare l’anfora dei meriti e lasciarmi amare gratuitamente.